

MANOVRA

Il Pd presenterà degli emendamenti che vengano incontro ai genitori che hanno bambini di età scolare quindi che non vanno alle materne aperte anche a luglio

Cgil, Cisl e Uil nell'incontro con i consiglieri di minoranza hanno concordato alcune richieste da presentare alla Giunta come sulle politiche attive per i disoccupati

«Servizi estivi, 1 milione per le famiglie»

Ferrari (Pd): basta per abbattere il 90% dei costi per figli fino a 14 anni

LUISA MARIA PATRUNO

In vista della manovra con gli aiuti Covid della Provincia per 219 milioni di euro che approderà in consiglio provinciale la settimana prossima, il Partito democratico insisterà perché vengano previste delle misure ulteriori per aiutare le famiglie a pagare i servizi di conciliazione estivi per i figli fino a 14 anni.

Una richiesta su cui ieri è emersa la sintonia anche con i sindacati nella riunione avuta dai consiglieri di minoranza con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. «Sul fronte delle famiglie», spiega infatti al termine i sindacati - la richiesta è quella di ampliare i servizi di conciliazione per le famiglie con figli tra 3 e 14 anni che invece la Giunta intende ridurre

I sindacati criticano il sostanziale "obbligo" a scegliere la scuola dell'infanzia

attraverso l'imposizione, per certi versi "sovietica", in base alla quale si impedisce alle famiglie di scegliere: o si sceglie la scuola dell'infanzia o le altre esperienze estive aumentando i costi a carico delle famiglie invece di ridurli». Su questo fronte i sindacati hanno insistito perché tutti i genitori siano sostenuti anche economicamente per accedere a questa tipologia di servizi conciliativi. Il "nodo" sta nel fatto che la giunta avendo deciso di tenere aperte le scuole materne a luglio offre un servizio pubblico e quindi se un genitore preferisce invece rivolgersi a un servi-

zio estivo privato offerto dal terzo settore se lo deve pagare, perché i buoni servizi europei per abbattere i costi ci sono solo per pagare servizi complementari, ovvero quando non c'è l'offerta del pubblico.

Sara Ferrari, capogruppo del Pd in consiglio provinciale, allargando la prospettiva anche ai servizi per i bambini più grandi più grandi osserva che: «Se la giunta volesse con 1 milione di euro dei 220 milioni della manovra potrebbe abbattere il 90% delle tariffe, progressive in base a reddito, che oggi le famiglie pagano per i servizi conciliativi per i figli. Il costo di questi servizi può arrivare anche a 150 euro al mese, ma questa estate tanti genitori torneranno al lavoro dopo un anno difficile e con meno risorse a disposizione e dunque sarebbe molto importante aiutare non solo chi ha i figli che hanno da 3 ai 6 anni ma anche chi ha figli dai 6 e 14 e faticano parecchio a pagarsi i servizi».

I sindacati ieri hanno concordato sull'idea proponendo però che la giunta offra i servizi a 50 euro al mese per tutti, così come avverrà per la scuola materna aperta nel mese di luglio, invece che l'abbattimento del 90% della tariffa che la singola famiglia deve pagare; un'altra modalità ma l'obiettivo è lo stesso.

Tra le altre priorità sindacali emerse ieri sono state elencate: «Dare risposte agli stagionali rimasti senza occupazione, ai lavoratori in cassa integrazione e ai disoccupati. E anche sostenere le famiglie, con politiche sulla casa». Sulla casa hanno detto di aspettarsi misure che aiutino i nuclei in difficoltà a pagare l'affitto e l'istituzione del fondo per la morosità incolpevole. Le tre organizzazioni hanno condiviso con le minoranze alcuni emendamenti alla manovra, ed in particolare quelli sulle politiche attive con un piano di formazione per disoccupati e cassintegrati.



La consigliera provinciale Sara Ferrari in aula. A sinistra un'escursione durante una colonia estiva

In commissione | Audizioni sulla proposta del Pd. Oggi a Trento la tariffa media che si paga è di 251 euro

Una legge per rendere gli asili nido gratis per tutti

Rendere gli asili nido completamente gratuiti come la scuola materna - salvo i servizi come la mensa - è l'obiettivo dichiarato in campagna elettorale da quasi tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione e che la consigliera provinciale del Pd, Sara Ferrari, ha tradotto in un disegno di legge di cui è cominciato ieri l'esame in quarta commissione del consiglio provinciale con una serie di audizioni. Il problema principale che è emerso è come la Provincia possa intervenire senza in questo modo rinunciare agli aiuti statali europei, che già ci sono per aiutare le famiglie a pagare il costo dei servizi, visto che si creerebbero sovrapposizioni. Luciano Malfer, dirigente dell'Agenzia per la famiglia della Provincia, ha citato un documento molto recente, "Asili nido in Italia" che rivela che sono 42 le province do-

ve il 75% dei comuni offrono servizi per la prima infanzia. I servizi offerti in Trentino pongono la nostra provincia ai primi posti per offerta: ai nidi socio educativi (3775), le Tagesmuetter (525), i nidi aziendali (80), i 929 nidi conciliativi, il ruolo delle famiglie auto organizzate e lo strumento prezioso delle baby sitter. I nidi imprenditoriali che prescindono dai finanziamenti pubblici sono in calo e sono attualmente 50. Secondo i più recenti indicatori del mother index regionale di Save the Children, ha detto ancora Malfer, «il Trentino si posiziona secondo in Italia dopo l'Alto Adige sull'area del lavoro, mentre è primo sull'area dei servizi». Sara Ferrari ha precisato che la logica del disegno di legge è quella di costruire un servizio universale e gratuito, come acca-

de per le scuole dell'infanzia. Dopodiché si poteva immaginare una strada diversa, senza passaggio di rimborsi. Sulla modalità verrà fatto dunque un approfondimento. I dirigenti dei servizi competenti dei Comuni di Trento e Rovereto, Marcella Seppi e Mauro Amadori hanno spiegato che la tariffa media a carico della famiglia per il servizio di asilo nido attualmente a Trento è di 251 euro (pari circa al 25% del servizio). Amadori ha aggiunto che a Rovereto il 18% della tariffa è a carico della famiglia, il 25% del Comune e il 47% della Provincia. Hanno preso parte all'audizione per le cooperative: Sandra Dodi (Citta Futura), Roberto Festi (Bellesini), Francesca Gennai (Coccinella), Mariangela Minati e Marzia Giovannini (Pro.Ges), Concetta Guida e Alessandra Liviero (Tagesmuetter-il Sorriso).